

L'Italia delle filiere produttive vale 2.600 miliardi

4.Manager. Dalle costruzioni all'energia quasi 500 miliardi export e oltre 17 milioni di occupati. AI, competenze e governance per accelerare



Cuzzilla: «Il nostro sistema produttivo ha gli asset per abitare il futuro: creatività, tecnologia, solide filiere»

Claudio Tucci

Dalla meccanica all'Ict. Dall'agroalimentare all'energia. Dal chimico-farmaceutico all'abbigliamento. Parliamo dell'Italia delle filiere produttive, dove imprese capofila sono "hub strategici" del sistema. In Italia questo mondo, che spinge ogni giorno crescita e innovazione, vale 2.600 miliardi, quasi 500 miliardi di export e offre lavoro a oltre 17 milioni di persone.

La funzione strategica di queste filiere si rafforza: oltre a essere solide catene produttive stanno acquisendo i tratti di ecosistemi di sapere. A scattare la fotografia dell'Italia che produce, innova e crea valore è il nuovo rapporto dell'Osservatorio 4.Manager "Le filiere produttive nell'era della conoscenza aumentata", presentato e discusso ieri a Roma, a Viale dell'Astronomia, nella casa degli industriali, alla presenza di rappresentanti di istituzioni, imprese, stakeholders.

Il messaggio, forte, è che oggi, di fronte a rivoluzioni epocali, la competitività non si misura più solo in produzione, ma anche nella capacità di generare, trasferire e proteggere le conoscenze lungo le catene del valore.

«Il nostro sistema produttivo ha gli asset per abitare il futuro: creatività, tecnologia, filiere che generano valore - ci racconta Stefano Cuzzilla, presidente di 4.Manager -. È la logica dell'impresa 5.0: dobbiamo rafforzare le leve che la alimentano, dalle politiche di filiera alla cultura d'impresa, dalle piattaforme condivise a una leadership capace di integrare persone e tecnologia. In questo modo l'AI diventa un vero moltiplicatore di crescita e posizione: il nostro Paese tra i protagonisti della competizione globale nella nuova economia della conoscenza».

I numeri contenuti nello studio, coordinato dal responsabile scientifico di

4.Manager, Giuseppe Torre, sono chiari. Le filiere ad elevata rilevanza sistemica (individuata da Istat) generano oltre il 56% del valore aggiunto nazionale e il 67% dell'export, mostrando come la forza dell'Italia risieda proprio nella capacità di integrare produzione, mercati internazionali e conoscenza. Nei comparti a maggiore intensità cognitiva la produttività per addetto varia dai 269 mila euro della chimica, ai 137 mila della metallurgia. Questi ambiti rappresentano oggi una componente essenziale dell'economia nazionale, contribuendo alla capacità di crescita del sistema produttivo.

«In un'economia globale sempre più complessa e interdependente, rafforzare le filiere significa rafforzare l'Italia - ha sottolineato Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Invitalia -. In questo contesto, Invitalia è diventata un attore chiave. Nell'ultimo anno abbiamo sostenuto come Gruppo più di 63.000 progetti d'impresa, attivando 17,4 miliardi di investimenti e concedendo quasi 6 miliardi di agevolazioni. Ma al di là dei numeri, ciò che conta è la portata più ampia che questi interventi sviluppano non solo a vantaggio del singolo beneficiario ma a favore dell'intero sistema Paese. È così che un investimento diventa politica industriale».

«Il rapporto dell'Osservatorio 4.Manager è prezioso perché rappresenta un'ottima base di conoscenza, soprattutto delle interrelazioni complesse all'interno delle filiere - ha aggiunto Renato Loiero, consigliere per le politiche di bilancio del presidente del Consiglio dei ministri -. Vengono analizzate le interrelazioni nell'ambito della filiera per implementare politiche pubbliche e, soprattutto, politiche industriali».

Adesso c'è però bisogno di accelerare, soprattutto in due direzioni. La prima è la digitalizzazione. Oggi solo l'8,2% delle imprese utilizza l'AI integrata nei propri processi produttivi (contro una media Ue del 13,5%). Il 45,8% della popolazione poi possiede competenze digitali di base (Ue 55,6%).

Il tema della governance dell'AI, legato alla cybersicurezza resta cruciale: quasi un'impresa su quattro segnala che gli aspetti etici rappresentano un ostacolo all'adozione dell'intelligenza artificiale. A ciò si aggiunge la crescente attenzione alla sicurezza informatica: filiere più digitalizzate richiedono infrastrutture resilienti e capacità di prevenire attacchi che possono compromettere flussi informativi strategici. La seconda direzione è la governance, vale a dire la necessità di manager del futuro come orchestratori della conoscenza. Insomma, buona formazione e competenze sono driver per la competitività. E qui purtroppo il mismatch resta elevato, specie per le posizioni ad alta complessità: nel 2024 quasi il 10% delle nuove assunzioni dirigenziali riguarda i Supply Chain Manager - profili che combinano competenze manageriali e specializzazioni in Ict, dati e sostenibilità - ma oltre il 50% delle imprese segnala difficoltà nel reperirli. Senza considerare che oltre il 40% dei dirigenti ha più di 55 anni e solo il 22% è donna, fattori che limitano l'ingresso di nuove professionalità nei ruoli apicali. Eppure, basti guardare al tasso di managerialità per vedere la direzione: filiere ad alta intensità cognitiva, come chimica (274), Ict (238) e farmaceutica (231), registrano i valori più elevati, mentre turismo (24), logistica e costruzioni (57) mostrano una capacità più limitata di attivare innovazione e crescita.

L'obiettivo, condiviso da tutti, è quindi quello di costruire l'Italia della conoscenza. Per riuscirci la ricetta prevede tre ingredienti: infrastrutture della conoscenza, trasformazione



digitale delle imprese, specie delle Pmi, capitale manageriale. «Una direzione pienamente coerente con la mission di 4.Manager – ha chiosato Cuzzilla - che punta a diffondere cultura d’impresa e a rafforzare le competenze necessarie a far crescere le filiere come ecosistemi integrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruzioni. È la prima filiera per valore della produzione

La fotografia

Filiere produttive per valore della produzione, occupati, esportazioni

FILIERA	VALORE PRODUZIONE Milioni di euro	OCCUPATI Migliaia	ESPORTAZIONI Milioni di euro
Costruzioni	361.683	2.179	33.836
Agribusiness	315.140	2.332	60.668
Servizi	226.275	2.762	-
Energia	211.452	310	25.401
Sistema moda	168.556	1.486	75.744
Automotive	153.794	837	41.717
Metallurgia e siderurgia	144.984	379	52.088
Ict	129.430	722	17.929
Sistema casa ufficio	128.618	855	38.696
Meccanica strumentale	122.878	559	52.840
Turismo	103.329	1.420	2.540
Logistica	101.717	670	-
Sanità	92.491	1.160	9.668
Treni, aerei e navi	76.864	363	12.948
Gestione rifiuti	64.492	311	2.629
Chimica	56.233	102	27.523
Mediatico e audiovisivo	54.883	316	2.073
Farmaceutica	50.360	204	34.346
Packaging	32.119	120	5.628
Totale	2.595.298	17.087	496.274

Fonte: elab. Osservatorio 4.Manager su dati Libro Verde “Made in Italy 2030” – MIMIT 2024



ASSET PER IL FUTURO
«Il sistema produttivo ha gli asset per abitare il futuro: creatività, tecnologia, filiere che generano valore». dice Stefano Cuzzilla, presidente 4.Manager